

La Risurrezione non è il ritorno di Gesù alla vita di prima, ma **il passaggio ad una condizione nuova**. Egli diventa **Potenza di Dio e Spirito vivificante**.

Questa è la grande importanza della Pasqua.

Anche se fosse il ritorno alla vita di Gesù sarebbe sempre **il più grande evento** perché sarebbe **la più grande testimonianza** che il Padre dà del Figlio e quindi la conferma

della nostra fede. A questa testimonianza allude Gesù (Gv 5,31-37): “Se io fossi a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me...il Padre che mi ha mandato”. Il Vangelo a più riprese riporta questa testimonianza: nel Battesimo, dopo la Trasfigurazione e ora con la Resurrezione: “Questi è il mio Figlio diletto nel quale mi sono compiaciuto” accogliete il suo messaggio.

Se la Resurrezione fosse solo il ritorno di Gesù alla vita di prima inoltre il nostro rapporto con Gesù sarebbe ancora quello di oggi, cioè Gesù rimarrebbe spazialmente lontano e noi **non potremmo “seguirlo sulle strade della Galilea”** dove egli ha detto che ci avrebbe preceduti. Ma noi, a questo punto della riflessione sulla persona di Gesù, sentiamo **il bisogno di una comunione più profonda** e di sentirci dire anche noi, come agli Apostoli nel Cenacolo: “Ricevete lo Spirito Santo” (Gv 20,22), cioè lo Spirito creatore che può portarci a condividere la vita nuova di Gesù.

Allora tutto il vangelo, il passare di Gesù tra la gente, “facendo del bene e liberando gli uomini dal potere di satana”, possiamo leggerlo come l’anticipo e il segno della risurrezione, come la manifestazione della vita nuova.

**Come possiamo noi vivere la risurrezione?** Con il nostro **impegno serio di liberare la vita da tutto ciò che porta germi di morte:**

- **l’indifferenza, l’egoismo, l’ingiustizia,**
- **il potere** che schiaccia l’uomo,
- **la brama di avere** che prevale sulla **gioia di essere,**
- **il denaro messo prima dell’uomo, prima della solidarietà, dell’amore,**
- **le cose** che, invece di essere segno di **comunione**, come avviene nell’Eucaristia, diventano oggetto di **mercato**, occasione di **sopraffazione,**
- **la cultura, l’informazione addomesticata** che disorienta la nostra intelligenza,
- **l’istinto** che travolge la ragione e la coscienza,
- **la legge** che serve a coloro che hanno potere,
- **la vischiosità di tutte queste situazioni nonostante l’istintivo desiderio di vita nuova che avvertiamo nei nostri momenti più alti.**

La vita di Gesù fu una **lotta costante contro questo potere di morte**. La **risurrezione** non è soltanto il risvegliarsi del corpo di Gesù nel sepolcro, ma è **il continuo passaggio dalla morte alla vita** che egli ha realizzato nella sua vita terrena. Su questo punto il Vangelo ci offre **una testimonianza insuperata**. Esso, infatti, dietro il suo linguaggio austero, ci propone continuamente **la vita, la gioia, la solidarietà, la condivisione, la fraternità, l’amore, il pane alle folle affamate, il vino sulla tavola degli sposi il giorno delle nozze...**

E la proposta evangelica non è un **sogno** irrealizzabile, è un **progetto ricco di senso, che risponde alle attese più profonde dell’uomo.**

Questa, allora è **risurrezione: liberarci da una certa logica del mondo**, da un certo modo di pensare diffuso che pretende di stabilire (attraverso l’insistenza dei media) **ciò che è giusto e ciò che non lo è, ciò che è ragionevole e ciò che non lo è, ciò che si deve desiderare e ciò che è insensato desiderare.**

Questa cultura ci ha **svuotato l'anima dai desideri grandi, audaci**, per cui **ci vergogniamo quasi di parlare di risurrezione, di vita nuova**. Abbiamo **paura di essere diversi dal diffuso modello culturale**.

Il conformismo **impoverisce la nostra umanità e ferisce a morte la nostra fede**. Quando, invece, troviamo **la forza di volere l'impossibile nel quotidiano**,

- quando riusciamo a capire che è possibile **volerci bene** (mentre è **impossibile** secondo tutte le logiche umane, perché - si dice - "l'uomo è fatto così");
- quando pensiamo che affidandoci ai severi criteri evangelici possiamo far **rinascere un amore languente**, in un mondo in cui la mentalità corrente pensa che **l'unico modo** per rinnovare l'amore sia **cambiare partner**, senza dire una parola sul **dovere di cambiare se stessi**;
- quando riusciamo a **pensare agli altri** (mentre tutto ci suggerisce un egoismo feroce);
- quando riusciamo a **perdonare le offese**, che è impossibile perdonare secondo la logica di questo mondo (il coraggio del perdono è il **dono del Risorto**);
- quando sperimentiamo che è possibile **aiutare i giovani**, la gente di buona volontà a **cambiare la nostra società** (contro la rassegnazione diffusa);
- quando pensiamo che **uno stile di vita più sobrio** può portare a una **vera solidarietà** (contro la diffidenza e **l'ironia dei teorici del diritto ad un benessere sempre crescente**);
- quando, insomma, prendiamo **l'impossibile come misura del nostro vivere** (cioè la "**fede che sposta le montagne**", secondo la parola di Gesù: le montagne del nostro egoismo, della nostra indifferenza), **allora ci apriamo al mistero della risurrezione**, cioè della vita nuova, inaugurata dal Signore Risorto. Nel vangelo Gesù ci chiede una fede che non pretende **impossibili garanzie**: "Beati quelli che senza vedere si affideranno alla mia parola".

**La risurrezione è questa vocazione alla vita nuova** e il Risorto è la **primizia di questa nuova creazione**, di questa **nuova umanità**.

**Il senso dell'avvenimento** che noi oggi celebriamo lo dobbiamo trovare, allora, **in tutti i momenti della nostra vita, se non vogliamo ridurlo a un illusorio sentimento di devozione**.

Chiediamo al Signore **il dono di una fede audace e gioiosa**.